Milioni di lavoratori dell'industria impegnati per i rinnovi contrattuali

Bloccati ieri tutti i cantieri edili Il 14 sciopero nazionale dei chimici

Massiccia partecipazione alle numerose manifestazioni regionali indette dalla FLC - Altissime adesioni alla giornata di lotta - Le trattative con l'ANCE riprendono il 12 e 13 aprile - Nuovi incontri nella tarda serata di ieri tra FULC e Asschimici - Ripreso il negoziato anche per i metalmeccanici pubblici - Oggi i colloqui con la Federmeccanica

Massiccia partecipazione dei lavoratori delle costruzioni allo sciopero nazionale di otto ore svoltosi ieri. L'azione di lotta era stata indetta dalla FLC per lo sblocco delle trattative per il nuovo contratto del milione e trecentomila lavoratori del settore. Le percentuali delle astensioni dal lavoro sono state dappertutto altissime: dal Nord al Centro al Sud, dai cantieri alle cave ai settori dell'industria.

Nel corso della giornata di lotta si sono svolte manifestazioni pubbliche a carattere regionale: in alcune regioni insieme agli edili sono scesi in sciopero chimici e metalmeccanici: di seguito diamo un panorama delle manifestazioni.

Le trattative per il contratto proseguono il 12 e il 13 aprile presso la sede dell'ANCE.

Nella serata di ieri è, intanto, ripreso il negoziato tra FULC e Asschimici. In mattinata si era riunito il Comitato Direttivo della Federazione sindacale di categoria che ha proclamato per il 14 aprile una giornata di sciopero dei lavoratori chimici.

A tarda ora il negoziato è stato aggiornato alle ore 15 di oggi e l'Asschimici si è impegnata a dare una risposta complessiva alla piattaforma.

Nel pomeriggio erano anche riprese le trattative tra Intersind e FLM per i metalmeccanici pubblici. L'incontro proseguirà stamani: i rappresentanti delle aziende hanno presentato un documento sull'orario di lavoro. Anche i metalmeccanici privati riprendono i colloqui stamane.

Ieri a Rimini si è aperto il convegno dei sindacati dei lavoratori tessili, abbigliamento, calzaturieri e industrie varie indetto dalla FULTA e FULCIV per la consultazione sull'ipotesi di piattaforma contrattuale.

Un momento della manifestazione degli edili a Roma

ROMA

Dai cantieri al Colosseo

I lavoratori edili del Lazio hanno dato vita ieri ad una forte e combattiva giornata di lotta. Diverse migliaia di persone hanno partecipato al corteo partito da piazza Esedra e concluso al Colosseo dove ha parlato Mucciarelli, a nome della FLC nazionale. L'intera categoria è in lotta da 5 mesi per il rinnovo contrattuale che ha come obiettivi prioritari l'occupazione e gli investimenti.

Alla manifestazione, accanto agli edili, hanno partecipato folte delegazioni dei consigli di fabbrica dei chimici che hanno scioperato anch'essi per il contratto. Nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche, quasi 100 nella provincia di Roma, le astensioni dal lavoro hanno toccato punte del 90-100%.

«La politica del rinvio, adottata dal governo e dal padronato — ha detto Mucciarelli — non può essere accettata dal movimento sindacale. Se non ci saranno risposte positive entro pochi giorni saremo costretti ad intensificare le nostre azioni di lotta».

I lavoratori delle costruzioni hanno già superato, in questi mesi di vertenza contrattuale, 80 ore di sciopero. La situazione dell'edilizia è particolarmente grave nella capitale e nel Lazio: massiccio ricorso alla cassa integrazione, cantieri chiusi, licenziamenti a catena. «La gravità della situazione politico-economica e sociale — ha concluso Mucciarelli — non ha diviso i lavoratori, ma ha invece creato una più forte spinta verso l'unità».

Sempre a Roma, nella mattinata lavoratori della Sogene, l'azienda di proprietà della Società Generale Immobiliare, hanno dato vita ad un corteo che è partito dall'EUR, dove ha sede l'Immobiliare, e si è concluso davanti all'Ufficio provinciale del lavoro. I lavoratori dell'Immobiliare hanno scioperato ieri tutto il giorno per chiedere la revoca degli 86 licenziamenti decisi dalla SOGENE, che ha intenzione di estendere il provvedimento ad altri 600 dipendenti.

Per domani è previsto un incontro fra i sindacati e la direzione dell'azienda.

FIRENZE

In corteo anche i chimici

FIRENZE, 8

Accanto ai lavoratori delle costruzioni, stamani a Firenze, hanno sfilato anche i chimici a dimostrazione di una volontà univoca dei settori industriali di giungere al più presto ai rinnovi contrattuali. Sono confluiti a migliaia alla Fortezza da Basso, da dove ha preso le mosse un corteo che, attraversata la città, si è concluso alla Galleria degli Uffizi. Sono state le maestranze della Ital Bed di Pistoia, in assemblea permanente da 13 mesi, ad aprire il corteo. E' stato un riconoscimento unanime dello sforzo compiuto dai 220 lavoratori pistoiesi che stanno conducendo una dura battaglia contro lo smantellamento dell'azienda, per la difesa dei posti di lavoro.

Dietro di loro erano i dipendenti della LBA di Empoli, un'altra azienda occupata da otto mesi circa. Seguivano migliaia e migliaia di lavoratori con cartelli e striscioni delle varie città: prima Firenze, quindi Empoli, Pistoia, Pisa, la zona del Chianti, la delegazione lucchese, gli operai di Grosseto e Follonica, quindi i marmisti della provincia di Massa Carrara, ancora Livorno e Rosignano che comprendeva anche i rappresentanti della Solvay.

Numerose erano le fabbriche chimiche della provincia di Firenze la cui presenza è stata annunciata da uno striscione della FULC provinciale, della Manetti e Roberts, della Falorni e di altre aziende.

All'iniziativa hanno aderito anche il SUNIA e l'Associazione artigiani edili che hanno ribadito il valore politico delle piattaforme contrattuali incentrate in una nuova politica della casa e dei servizi.

GENOVA

Il saluto del Comune

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8

Erano in molti gli edili, i chimici e i metalmeccanici che hanno percorso in corteo le vie del centro di Genova dopo un violento temporale che si è abbattuto sulla città nelle prime ore della mattinata. Nonostante la pioggia, infatti, i lavoratori delle tre categorie sono convenuti alla manifestazione fin dalla estrema periferia, senza contare poi quelli arrivati in treno dagli altri capoluoghi, in particolare da Savona e La Spezia. Nei due cortei partiti rispettivamente da piazza Caricamento (zona porto) e da piazza Verdi spiccavano gli striscioni di numerose aziende e imprese liguri: Cnr, Oarn, Mgm, Italsider (stabilimento Oscar Sinigaglia), Ierot, Edilaurora, Co.Me.Ge., Cantieri Savona, Carlo Erba, Conceria Bocciardo, Coloificio Boero ecc. A questi vanno poi aggiunti gli studenti di diverse scuole genovesi e non pochi passanti che, anzichè tirar dritto, si sono inseriti nei cortei.

Slogans pochi, in compenso parlavano i cartelli e gli striscioni colorati contraddistinti dalla sobria e pungente ironia popolare: «governo sveglia», «contratti subito», «Colombo, rapace sulla busta-paga».

Verso le dieci i due cortei si sono incontrati nel centralissimo Largo XII Ottobre, dove l'assessore comunale al Traffico, compagno Mario Cavagnano, a nome della giunta di sinistra, ha rivolto un breve indirizzo di saluto ai lavoratori in lotta.

Il compagno Eligio Genesi, del sindacato edili, ha poi sottolineato il voltafaccia dei signori del cemento che si sono arroccati su posizioni inaccettabili sul piano delle trattative contrattuali.

«Bisogna imporre una radicale svolta — ha poi detto il segretario provinciale della UIL, Felice Sanfelice — in materia di scelte economiche e politiche, sconfiggere gli avventuristi e i provocatori, costringere il governo a fare una autentica politica di investimenti produttivi».

e. s.

BARI

Le richieste per il lavoro

BARI, 8

Una ferma risposta al padronato che ha interrotto le trattative per il rinnovo del contratto, è venuta oggi dai lavoratori delle costruzioni che hanno dato vita a Bari a una manifestazione regionale cui hanno partecipato circa seimila edili. Sono convenute a Bari delegazioni non solo dal Barese, ma dagli altri capoluoghi della regione e da decine e decine di comuni pugliesi. I lavoratori si erano dati appuntamento a Piazza Castello da dove si è mosso il corteo.

I lavoratori edili — con uno sciopero di 24 ore — hanno rivendicato il rinnovo del contratto e hanno protestato per il ristagno in cui si trovano gli altri rinnovi contrattuali collaterali come quelli dei lavoratori del legno e dei laterizi. Insieme a queste rivendicazioni, i lavoratori edili hanno posto con forza i problemi dell'occupazione che in Puglia sono particolarmente drammatici. Nella sola provincia di Bari ammontano a 12 000 gli edili disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, mentre in tutta la regione la disoccupazione del settore investe all'incirca 30 mila edili.

Dichiarazione di Degli Esposti

Ferrovieri: un'intesa positiva in vista della riunione del 21

La prima intesa raggiunta nella tarda serata di mercoledì per i lavoratori ferrovieri fra i sindacati e il ministero dei trasporti viene giudicata positivamente dalle organizzazioni di categoria. L'accordo prevede la corresponsione entro Pasqua di 30 mila lire nette e di altre 30 mila entro marzo come acconto delle 20 mila lire mensili pattuite nell'ottobre dello scorso anno; un'intesa è stata raggiunta anche sugli «incaricati» e sul rapporto con il sindacato sulle questioni di natura disciplinare.

Sul negoziato di mercoledì, Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «La conclusione positiva dell'incontro del 7, che ci ha fatto revocare lo sciopero, non toglie validità alla nostra critica al ministro e al governo. Non depone infatti a loro favore l'averci costretto alla dichiarazione di uno sciopero, per concretizzare accordi economici dell'ottobre scorso, per siglare il contratto degli incaricati abbozzato nell'estate del 1975 e per ripristinare la norma in materia di disciplina del personale.

«Ancor più fermo è il giudizio critico che esprimiamo nei confronti del sen. Martinelli, che soltanto sotto il pungolo dello sciopero ha "concesso" per il 21 prossimo la richiesta riunione a tre (ministro azienda, sindacati) per discutere sullo stato delle F.S. (modo di conduzione, utilizzazione degli investimenti, consistenza personale, ecc.); quasi che simili "confronti" non fossero una necessità, stanti fra l'altro i compiti sempre più impegnativi che ferrovie e ferrovieri sono chiamati ad assolvere anche a causa delle negative implicazioni della crisi energetica».

Per strappare altri aumenti dei prezzi

Petrolieri di nuovo all'attacco Ora fanno mancare il «greggio»

L'ENEL costretto a rifornirsi all'estero di olio combustibile - Minacciati anche i rifornimenti all'industria - Preoccupante abdicazione del governo di fronte ai ricatti delle compagnie - Alcuni prodotti stanno già scarseggiando

Siamo nuovamente di fronte a ricatti e pressioni per ottenere altri rincari dei prodotti petroliferi. Le compagnie operanti in Italia hanno fatto sapere al ministro dell'Industria di essere state «costrette» a diminuire drasticamente le importazioni di greggio — in misura variante dal 30 al 40 per cento — in rapporto alla svalutazione della lira nei confronti del dollaro. Da ciò il fatto che alcune raffinerie starebbero lavorando a ritmi ridotti, mentre alcuni prodotti già vanno scarseggiando. Da ciò anche la «previsione» — del resto scontata — secondo cui, se non ci saranno modifiche sui prezzi, naturalmente in aumento, la situazione potrà diventare ancora più seria.

Questa nuova manovra dei petrolieri si spiega, anzitutto, con le gravi incertezze manifestate in questi giorni fra i diversi ministri interessati al mercato petrolifero. Le polemiche, anche aspre, fra Andreotti e Stammati da un lato, e Donat Cattin e Colombo dall'altro, sulla possibilità ed utilità o meno di introdurre un «doppio prezzo della benzina», allo scopo di contenere le importazioni di greggio, ha fatto sì che la situazione si deteriorasse rapidamente, fino ad «incoraggiare» le compagnie a mettere in atto il loro consueto armamentario per strappare altri rincari. Ma la cosa ancora più preoccupante — e rivelatrice — è che, mentre i ministri bisticciavano sui giornali, il governo in quanto tale non avrebbe mai preso in considerazione il problema, lasciando quindi che le cose avessero un loro corso «spontaneo».

Va precisato, d'altronde, che nel colloquio con i sindacati i governanti hanno dichiarato di non essere contrari «in linea di principio» alla adozione del «doppio mercato» della benzina, ma che, per una simile soluzione, occorre mettere a punto un meccanismo di cui non si conosce neppure una idea generale.

In queste condizioni di estrema precarietà e di sostanziale abdicazione dei pubblici poteri era fatale, per non dire altro, che i petrolieri si sentissero «autorizzati» a ricorrere nuovamente al loro solito modo di agire. Del resto, le prime minaccie di una possibile rarefazione dei prodotti petroliferi sul mercato si erano avute già alla fine di marzo, quando le compagnie avevano sollecitato un nuovo aumento dei prezzi, sempre in riferimento al deprezzamento della lira, dichiarandosi anche allora «costrette — in caso contrario — a rivedere i propri programmi di importazione».

Anche a questo proposito la realtà appare più complessa di come la si vorrebbe descrivere, con evidente faciloneria. E' certo, intanto, che alcune società petrolifere presenti nel nostro Paese non sono soltanto importatrici di greggio, ma anche produttrici in via diretta o attraverso le loro «case madri». Ed è anche certo che a queste società un aumento dei prezzi petroliferi conviene due volte, e cioè al momento dell'acquisto del greggio e al momento della vendita dei prodotti raffinati.

Ma è poi vero che siamo in presenza di una riduzione della produzione tale da indurre a «consumare» anche le scorte ritenute essenziali e intoccabili se non in periodi di emergenza?

A questo proposito ci può soccorrere una dichiarazione rilasciata ieri dal segretario della FAIB (benzinai), Enrico Legnari, a proposito della rarefazione dell'olio combustibile sul normale mercato. «Siccome la produzione dell'olio combustibile — ha detto — è in proporzione a quella della benzina, e poichè, nel primo bimestre 1976 questo prodotto ha avuto un aumento crescente rispetto allo stesso periodo 1975, l'olio combustibile non può mancare per colpa della produzione». D'altra parte i consumi di questo ultimo prodotto sono in costante e progressiva diminuzione, per cui non si può parlare di una «eccessiva richiesta che l'abbia fatto sparire». «Le risposte che si possono dare (a quanto sta succedendo), pertanto — ha concluso Legnari — sono soltanto due, e cioè che forti quantità di olio combustibile sono state esportate, oppure che si assiste ad un imboscamento in attesa di quell'aumento di 7 lire al chilo previsto dal CIP».

Se così stanno i fatti, dunque, mentre il governo ignora la questione, pure così preoccupante, e alcuni suoi ministri si gingillano in dispute più o meno «impegnate», qualcuno sta tuttavia lavorando, proprio a beneficio di quei petrolieri che hanno messo in atto il loro nuovo scoperto ricatto.

Nel frattempo, però, la manovra delle compagnie sta recando seri danni all'economia del paese, se è vero che l'ENEL deve comprare circa 800 mila tonnellate di olio combustibile all'estero, pagandolo più di quanto fissato dal CIP, e se è vero che esportazioni, mazzari clandestine, imboscamenti e riduzioni dei rifornimenti possono colpire, entro qualche giorno, anche una serie di attività produttive.

sir. se.

Proposto dalla FLM

Confronto complessivo sui programmi della Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

La FLM ha deciso di aprire con la FIAT una verifica complessiva sulla politica industriale e finanziaria del grande gruppo.

Tra gli obiettivi concreti di questa nuova fase vertenziale — proposti nel documento che è stato approvato oggi dal coordinamento nazionale dei delegati di tutto il gruppo — figurano la costruzione nel Mezzogiorno dell'impianto per furgoni e veicoli commerciali che la FIAT un paio di mesi fa si diceva pronta a realizzare all'Innocenti; il trasferimento stabile e duraturo nella fabbrica di Napoli della produzione di furgoncini «850» dallo stabilimento di Suzzara (dove si faranno furgoni con motore Diesel); un impianto per autocarri a Sud che assorba la produzione eccedente l'attuale capacità degli stabilimenti italiani, francesi, tedeschi della «holding» per veicoli industriali Iveco (la FIAT vorrebbe invece aumentare la produzione annuale da 90 a 150 mila camion entro il 1980 senza aumentare sostanzialmente la occupazione); la destinazione sempre al Mezzogiorno della fabbrica siderurgica per acciai speciali.

Intervenendo ieri nel dibattito, il segretario generale della FLM, Bruno Trentin, aveva ammonito quanti si illudono che la partita del contratto possa essere risolta prescindendo dal quadro politico, dalla crisi economica gravissima del Paese, dal tipo di attacco antioperaio complessivo scatenato da padroni e forze di governo.

«Non si possono oggi isolare dal mucchio — ha detto Trentin — i contratti, la "vertenza" FIAT, il confronto col governo sulle misure economiche. E' uno scontro politico complessivo: o si esce dalla crisi comprimendo i redditi dei ceti più poveri e sconfiggendo tutta la strategia del movimento sindacale, o si rovesciano i criteri della politica economica dello Stato. Dobbiamo riprendere in termini offensivi l'iniziativa di massa verso i grandi gruppi, per imprimere una svolta alle scelte sui investimenti e occupazione, rilanciare le tematiche dell'organizzazione del lavoro contro le ristrutturazioni selvagge, della produttività, dei decentramenti e riconversioni produttive, del controllo pubblico sulle scelte finanziarie, dando battaglia sui contenuti e sui programmi».

La stessa trasformazione della FIAT in «holding» di diverse società finanziarie di settore, che è in corso, non è un'operazione di efficienza, ma una grossa operazione economica che significherà ingresso di capitali stranieri, impegni finanziari di tipo diverso, ricerca di nuovi sbocchi di mercato all'estero sacrificando il mercato interno, spostamento fuori Italia di centri decisionali.

La FIAT vuol mettere in cassa integrazione gli operai della fabbrica di autobus di Camerino, mentre aumenta i prezzi degli autobus e nega facilitazioni di pagamento al Comune di Napoli che deve così acquistare i pullman dalla francese Saviem. Ora la FIAT vuol pure mettere in cassa integrazione i lavoratori della fabbrica di carrelli elevatori di Bari, dopo aver trasferito in Francia analoghe lavorazioni che si facevano all'OM di Milano e SPA Centro di Torino.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte da Enzo Mattina, segretario nazionale della FLM.

Concluso alle Frattocchie il seminario nazionale indetto dal partito

Richiesto dal PCI un organismo che coordini i trasporti

Si tratta di un obiettivo intermedio in vista della costituzione di un unico ministero - Il trasporto come consumo sociale - Ampio dibattito in sessione plenaria e nei gruppi di lavoro - Il convegno concluso dal compagno Barca

L'esigenza di un unico ministero al quale siano demandate tutte le competenze in materia di trasporto (ferroviario, urbano ed extraurbano, marittimo, aereo, ecc.) che oggi sono suddivise fra ben otto ministeri è stata sostenuta con forza dal seminario nazionale del PCI sui problemi del settore, che ha concluso ieri i suoi lavori alla scuola centrale del partito delle Frattocchie. E' questo — come aveva rilevato il compagno on. Carri nella relazione introduttiva — «un obiettivo di fondo» se si vuole «accelerare il processo di unificazione e di integrazione fra i vari sistemi dei trasporti».

E' inconcepibile infatti che della materia debbano continuare ad interessarsi i ministeri dei Trasporti, della Marina Mercantile, dei Lavori pubblici, del Tesoro, delle Finanze, degli Interni, dell'Industria e della Difesa, con anacronistici conflitti di competenza, con farraginosi meccanismi burocratici, che sono di intralcio e di freno anche alla soluzione di problemi che, affrontati da un unico organismo, potrebbero essere considerati di normale amministrazione.

La creazione di un ministero unico che realizzi attorno a quell'asse portante del settore che è costituito dalle ferrovie una integrazione del sistema nazionale dei trasporti — ha detto il compagno Luciano Barca, della Direzione, concludendo i lavori — è una rivendicazione che il nostro partito pone con forza. Siamo però consapevoli — ha aggiunto — che la realizzazione di questo obiettivo richiede tempi abbastanza lunghi, mentre la situazione esistente nel campo dei trasporti non permette di attendere, ma va affrontata e avviata a soluzione con urgenza. E' per questo — ha detto Barca — che «come obiettivo intermedio da realizzarsi in tempi brevi chiediamo la costituzione di un organismo di coordinamento dei trasporti composto dai responsabili degli otto ministeri, le forze sindacali direttamente interessate, le regioni».

Da cosa scaturisce questa richiesta del nostro partito? Dalla necessità — ha detto Barca — di «organizzare il trasporto come consumo sociale, con criteri di razionalità e di rigore, colpendo drasticamente lo sperpero provocato dalle soluzioni individuali. Naturalmente nessuno intende proibire le soluzioni individuali (mezzo privato). Anzi l'obiettivo è proprio quello di offrire agli italiani la libertà di potervi rinunciare». Si tratta in sostanza — come hanno sostenuto numerosi compagni nei loro interventi e come è emerso dalle conclusioni degli otto gruppi di lavoro che hanno affrontato e approfondito gli aspetti specifici dei vari comparti — di mettere fine alla concezione consumistica che ha orientato, anche nel campo dei trasporti, la politica dei governi diretti dalla DC e, in pratica, obbligato gli italiani all'uso del mezzo privato, per difetto, disorganizzazione e inefficienza dei servizi pubblici. Non a caso — aveva ricordato il compagno Carri nella relazione — si è determinata una situazione nella quale «oltre l'80 per cento del trasporto di persone avviene con i mezzi individuali, mentre quello delle merci è effettuato per oltre il 50 per cento su strada».

Lotta agli sprechi e ai parassitismi

E' da questo stato di cose — ha detto ancora Barca — che sorge la necessità di «metter mano al trasporto collettivo per arrivare alla sua integrazione e razionalizzazione, con l'impegno dello Stato, delle Regioni, dei comuni, per organizzarlo». Ciò richiede — come del resto il nostro partito sostiene da tempo e ha riaffermato anche nella risoluzione della Direzione di ieri l'altro — una qualificazione della spesa pubblica, l'eliminazione degli sprechi, dei parassitismi e il raggiungimento, anche per quanto riguarda i trasporti, di una riduzione dei costi che oggi incidono in misura esorbitante e insopportabile sull'economia del paese. Il dibattito, in sessione plenaria e nei gruppi di lavoro, ha affrontato, anche con forte senso autocritico tutti i problemi del settore. Sono state denunciate situazioni non più tollerabili e sostenibili, come quella dei grandi centri urbani. Valga quanto detto dal compagno Del Rio di Napoli: nel capoluogo campano la velocità commerciale (ma situazioni analoghe sono presenti in altre grandi città) degli autobus urbani sia di poco superiore ai tre chilometri orari. Di contro la Campania dispone di una rete ferroviaria, comprese le linee secondarie, notevolmente ampia che se riorganizzata potrebbe assolvere ad una importante funzione di «metropolitane allo scoperto». E' chiaro sia per Napoli e la Campania, sia più in generale per tutti i centri oggi terribilmente congestionati, che la riorganizzazione dei trasporti — lo ha sottolineato il compagno De Brasi di Bologna — va vista in relazione all'attuazione di un diverso assetto urbanistico e territoriale. Va vista anche nel superamento degli squilibri fra Nord e Sud come ha rilevato il compagno Foscarini di Lecce il quale ha fra l'altro denunciato come per il Mezzogiorno le somme stanziate, ma non spese per i trasporti, siano, percentualmente, di gran lunga superiori all'Italia settentrionale.

L'utilizzo di ferrovie e navi

Non è d'altra parte più concepibile — lo ha sottolineato il compagno Ceravolo — che un paese come l'Italia quasi interamente circondato dal mare, non utilizzi anche per i suoi trasporti interni i natanti. E non è nemmeno ammissibile che nel trasporto delle merci debba prevalere il mezzo su gomma contribuendo in misura notevole con gli alti costi alla costante lievitazione dei prezzi anche dei generi di prima necessità. Bisogna avere il coraggio — ha detto Barca — di opporci con fermezza ad un incremento del trasporto merci su strada. Dobbiamo semmai andare ad un suo ridimensionamento in favore della ferrovia e delle navi. Ciò non deve portare ad una diminuzione del trasporto professionale, ma, invece, ad una sua valorizzazione attraverso anche — come ha ricordato il compagno Bucheri — lo sviluppo delle forme associative e l'integrazione con il trasporto pubblico, a difesa dei piccoli trasportatori che sono la maggioranza assoluta della categoria.

Si tratta di una somma di problemi, alcuni dei quali necessitano di ulteriori approfondimenti (un prezioso contributo potrà venire dalla conferenza nazionale delle Regioni sui trasporti che si terrà a Bologna nei giorni 13, 14 e 15 maggio), alla cui soluzione deve essere impegnato tutto il partito, andando a tempi ristretti ad un confronto con le altre forze politiche, con le organizzazioni sindacali e di categoria, le amministrazioni locali, investendo direttamente gli utenti attuali e potenziali.

Ilio Gioffredi

in breve

RINVIATO CONSIGLIO GENERALE CGIL

A causa della convocazione del Comitato Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, fissata per i giorni 12, 13 e probabilmente 14 aprile prossimi, il Consiglio generale della CGIL previsto per gli stessi giorni è rinviato ad altra data.

PROSEGUONO SCIOPERI ELETTRICI

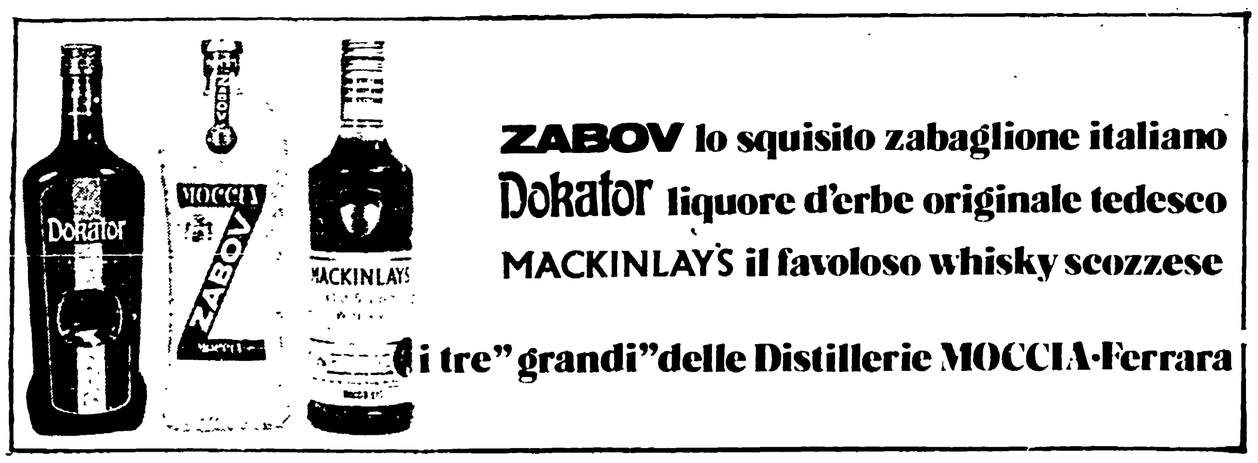
Per il rinnovo del contratto proseguono gli scioperi dei lavoratori elettrici. Nel corso delle azioni di lotta viene garantita la sicurezza delle centrali. Le trattative proseguono il 9 aprile (con le aziende elettriche e con le municipalizzate) e il 12 e 13 aprile (con l'ENEL).

IN LOTTA GLI OLIVICOLTORI

Le organizzazioni sindacali, professionali, associative e cooperative degli olivicoltori hanno deciso di chiedere un incontro al ministero dell'Agricoltura ed hanno indetto tre manifestazioni interregionali sui problemi del settore (a Catanzaro e a Bari il 27 aprile; a Perugia il 7 di maggio).

OGGI CONFERENZA SINDACATI JUGOSLAVI

Oggi alle ore 11 presso la sede della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (via Silvio Pellico 6) la delegazione dei sindacati jugoslavi — a conclusione della sua visita in Italia — terrà una conferenza stampa.



ZABOV lo squisito zabaglione italiano
Dokator liquore d'erbe originale tedesco
MACKINLAY'S il favoloso whisky scozzese
i tre "grandi" delle Distillerie MOCCIA-Ferrara